



## Intervento del Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo

Magnifico Rettore, Presidente della Conferenza dei Rettori,  
Mancini, Autorità, signore e signori, cari studenti,

desidero fare un intervento rispetto al quale non riporterò  
molte delle cose importanti che sono state dette: le do per patri-  
monio collettivo.

Ringrazio innanzitutto il Magnifico Rettore per questi sette anni; cinque li abbiamo passati assieme, confrontandoci, misurandoci con problemi che abbiamo affrontato, con capacità di risoluzione per alcuni, per altri no; abbiamo lavorato in grande collaborazione e lo ringrazio davvero per l'atteggiamento che ha sempre dimostrato, di disponibilità e soprattutto costruttivo rispetto ai percorsi che dovevamo fare.

Ringrazio anche molto tutti i docenti che sono qui e voglio dire che la collaborazione che in questi anni si è sviluppata ha contribuito, attraverso il Magnifico Rettore, a un processo di eccellenza e, soprattutto, a una maggiore integrazione tra gli atenei.

Ricordava in apertura il Magnifico Rettore come il lavoro fatto anche con il Rettore dell'Università di Udine, la professoressa Compagno, si stia delineando in un percorso che porta a una maggiore integrazione tra gli atenei e credo che questo sia assolutamente significativo, anche perché gli atenei di Trieste e di Udine devono confermare ciò che hanno fatto in questi anni, rimanendo ai primissimi posti per l'eccellenza nella formazione e nella ricerca.

Ma in un sistema che è sempre più forte, più globalizzato, io credo che la competizione non avvenga più tra singole università, ma avvenga per aree territoriali: quindi, è necessario che questa integrazione diventi sempre più forte, sempre più determinata e sempre più portata avanti coraggiosamente, come è stato fatto in questi anni.

È per questo che noi abbiamo cercato e cerchiamo di accompagnare tutto questo con revisioni di leggi e di regolamenti, che possano contribuire all'assegnazione delle risorse di cui dirò, per promuovere le eccellenze, per favorire ancora di più la collaborazione, per aumentare l'attrazione di risorse fra le regioni e all'interno delle regioni, con obiettivi che siano misurabili e con obiettivi che abbiano chiarezza rispetto ai risultati che vogliamo raggiungere.

Io credo che Trieste e Udine abbiano dato coraggiosamente il via a un accordo per un modello federativo che anche altre regioni dovrebbero affrontare. Nei momenti di crisi si deve avere la forza dell'etica della responsabilità, che è quella di lavorare a un progetto comune, mettersi assieme, lasciare da parte gli egoismi del territorio e lavorare per una coerenza di impostazione, che consenta di offrire ai nostri giovani, in tutti i campi, le opportunità che sono necessarie.

Anch'io ho avuto, in questi anni, perplessità rispetto alle scelte che sono state fatte a livello nazionale. Credo che abbiano lasciato il segno, alcune, pur comprendendo le difficoltà da cui sono state mosse; le difficoltà di un Paese che è si è trovato con un debito pubblico altissimo e con la necessità di iniziare un percorso di riforme importanti. Ma io vorrei, nella brevità di questo mio intervento, riconfermare innanzitutto l'impegno della Regione.

La Regione, in questi anni, è stata vicino con concretezza, con risorse importanti.

Vorrei consegnare al Presidente della Conferenza dei Rettori, professor Mancini, alcuni numeri, perché si possa fare anche un confronto con altre regioni, rispetto agli interventi che sono stati fatti. Per il diritto alla studio, questa regione ha messo 18 milioni di euro all'anno, per 5 anni, per le borse di studio per i servizi; ha messo 5 milioni di euro per i limiti di impegno per gli interventi edilizi sulle case dello studente; ha messo 16 milioni di euro per gli interventi edilizi all'interno dell'università (ricordo, per l'Università di Udine la realizzazione della sede della Facoltà di Medicina e Chirurgia; gli interventi sul campus universitario di Udine; la ristrutturazione della scuola materna Maria Bambina, per la creazione del polo umanistico; gli interventi di sistemazione e di ampliamento del polo di



Economia; per l'Università di Trieste, gli interventi presso il polo umanistico di via Tigor; gli interventi di riqualificazione del comprensorio di San Giovanni; gli interventi di ristrutturazione e adeguamento di alcuni edifici della sede di piazzale Europa; la ristrutturazione e l'ampliamento della sede di Gorizia di via Alviano; per la SISSA, ancora, la realizzazione della nuova sede e dell'Aula Magna; infine, gli interventi realizzati a favore dei comprensori e dei conservatori di musica di Trieste e di Udine). Tutto ciò è stato accompagnato anche da 5 milioni di euro per il sostegno alla didattica.

I due rettori sanno che quest'anno abbiamo potuto mettere la metà di tale importo, 2 milioni e mezzo, a fronte di un percorso che ha visto – perché è bene che si sappiano anche i numeri in questa comunità regionale – ridursi le risorse nell'arco di un legislatura di un miliardo di euro. I conti che questa regione fa, alla fine di questa legislatura, sono un patrimonio con una capacità finanziaria di intervento di un miliardo di euro in meno di quando la legislatura è iniziata. Eppure, all'interno delle difficoltà che ha attraversato anche la regione, sono state trovate queste risorse che certamente, Magnifico Rettore, non sono sufficienti, ma io credo che, rispetto ad altre realtà del Paese siano state, sicuramente e proporzionalmente in termini assoluti, molto più significative.

Questa è la strada che dobbiamo perseguire e rafforzare, perché il fatto che le due Università del Friuli Venezia Giulia, e in particola-

re questa, siano ai primi posti all'interno del sistema paese e possano acquisire una internazionalità, come ricordava il Sindaco, sempre più elevata, è un patrimonio che tutti devono salvaguardare.

Io credo che la Regione, indipendentemente dalle scelte politiche che si possano fare su altri settori, sarà continuamente attenta a questi obiettivi, perché condividiamo fino in fondo la consapevolezza che se non si aiuta la crescita del sistema universitario, dei nostri atenei, della formazione dei nostri giovani, questa regione e anche questo Paese non avranno futuro.

